

RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO E DEI MINISTRI DELLA GIOVENTÙ, RIUNITI IN SEDE DI CONSIGLIO**del 17 dicembre 1999****relativa alla dimensione educativa informale delle attività sportive nei programmi per la gioventù della Comunità europea**

(2000/C 8/03)

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, E I MINISTRI DELLA GIOVENTÙ, RIUNITI IN SEDE DI CONSIGLIO,

vista la decisione n. 818/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 1995, relativa all'adozione della terza fase del programma «Gioventù per l'Europa» ⁽¹⁾;

vista la decisione n. 1686/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 luglio 1998, che stabilisce il programma d'azione comunitaria «Servizio volontario europeo per i giovani» ⁽²⁾;

considerando quanto segue:

- (1) la dichiarazione sullo sport allegata al trattato di Amsterdam sottolinea la rilevanza sociale dello sport, in particolare il ruolo che esso assume nel forgiare l'identità e nel ravvicinare le persone;
 - (2) la risoluzione del Parlamento europeo sul ruolo dell'Unione europea nel settore dello sport ⁽³⁾ chiede in particolare alla Commissione di considerare lo sport in tutta la gamma delle sue azioni, soprattutto nei settori regionale, sociale, educativo, formativo, giovanile e sanitario,
1. PRENDONO ATTO che i programmi della Comunità europea per la gioventù mirano tra l'altro a promuovere l'integrazione dei giovani mediante un'educazione informale, e che in questo contesto le attività sportive sono un mezzo utile e non un fine e sottolineano che le attività sportive dei giovani possono avere un valore pedagogico e altresì promuovere la cittadinanza attiva, la partecipazione, la solidarietà e la tolleranza;
 2. RICONOSCONO che le attività sportive fanno parte della vita quotidiana dei giovani nella misura in cui, accanto allo sport giovanile tradizionale e organizzato, si sviluppano sempre di più attività sportive giovanili scaturite dalle esigenze specifiche dei giovani, che sono parte integrante della ricca varietà delle culture giovanili;
 3. CONSIDERANO che le attività sportive con scopi e obiettivi pedagogici possono contribuire al rafforzamento della società civile e svolgere un importante ruolo di socializzazione

e integrazione sociale dei giovani, in particolare per quanto riguarda i giovani svantaggiati e demotivati;

4. SI RENDONO CONTO che le attività sportive con scopi e obiettivi pedagogici possono fornire un utile strumento di prevenzione e di lotta contro gli atteggiamenti e comportamenti sciovinisti e xenofobi, prevenzione e lotta che rappresentano gli obiettivi prioritari nel lavoro con i giovani, promuovere il dialogo tra generazioni e contribuire a sormontare le varie forme di comportamenti a rischio e a favorire l'inserimento sociale;

INVITANO la Commissione delle Comunità europee a concepire, in cooperazione con gli Stati membri, un approccio coerente inteso a sfruttare il potenziale di educazione informale delle attività sportive nel contesto della politica di cooperazione europea nel settore della gioventù. Tale approccio potrebbe:

- i) incoraggiare la cooperazione tra organizzazioni giovanili e sportive al fine di promuovere lo scambio delle migliori pratiche in questo settore e di fornire spazi alle attività sportive dei giovani che trattano delle esigenze dei giovani nel settore dell'educazione informale, assicurando nel contempo la parità di accesso a tutti i giovani;
- ii) sfruttare le potenzialità delle attività sportive in termini di attuazione dei programmi nei settori della gioventù, dell'istruzione e della formazione e assicurare che i progetti sportivi per i giovani siano pienamente conformi agli scopi e obiettivi pedagogici, alle priorità e ai criteri dei programmi;
- iii) incoraggiare lo sviluppo di adeguati progetti di formazione professionale dei giovani per coloro che operano nelle attività sportive, in modo da migliorarne le conoscenze e le competenze al fine di attuare progetti per la gioventù a livello europeo;
- iv) individuare temi prioritari nel lavoro con i giovani che possano essere promossi mediante le attività sportive, quali la democrazia, la partecipazione, la tolleranza, la comprensione reciproca, il dialogo intergenerazionale e lo sviluppo sociale e ambientale sostenibile.

⁽¹⁾ GU L 87 del 20.4.1995.

⁽²⁾ GU L 214 del 31.7.1998.

⁽³⁾ GU C 200 del 30.6.1997, pag. 252.